

Data: 12.03.2024

Pag.: 12

Size: 168 cm2

AVE: € .00

Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:**Studio** Assenti politiche di welfare strutturate

## Lavoro domestico C'è tanto da fare e mancano tutele

**CASALE MONFERRATO**

● Le dinamiche del lavoro di cura in Italia restano molto complesse e diversificate. Nel 2022, il Paese ha registrato un totale di 894mila lavoratori domestici, con 429mila badanti e 465mila colf, come riportato dagli ultimi dati Inps. Questo settore si adatta costantemente ai cambiamenti della società: l'aumento delle badanti riflette l'invecchiamento della popolazione italiana e la crescente richiesta di assistenza. In Piemonte i lavoratori domestici sono stati 74.996, di questi la prevalenza è rappresentata dalle donne (61.912 contro 6.322 uomini) mentre la composizione dei lavoratori per nazionalità evidenzia la prevalenza di lavoratori stranieri: che si sono attestati su 46.604 contro 21.630 di nazionalità italiana.

Una fotografia importante, caratterizzata da dati e proposte di intervento significative, quella descritta nella tavola rotonda "Il potenziale del lavoro domestico. Ripensare il lavoro di cura secondo nuove prospettive fiscali e occupazionali" organizzata da Nuova Collaborazione (Associazione nazionale datori di lavoro domestico) al [Centro Einaudi](#) di Torino, per presentare alle associazioni e alle istituzioni, lo studio "Il potenziale del lavoro

### In Piemonte

Sono stati 74.996 di questi la prevalenza è rappresentata dalle donne

domestico, proposte di intervento" realizzato sempre dal [Centro Einaudi](#).

«La mancanza di politiche di welfare strutturate in Italia, ha reso i lavoratori domestici sempre più indispensabili per le famiglie italiane. Uno degli aspetti evidenziati nel nostro osservatorio è proprio la mancanza di sostegno effettivo e di agevolazioni fiscali per il lavoro di cura. Le politiche attuali non coprono, infatti, i costi del lavoro domestico come nel caso delle badanti per le persone non autosufficienti o delle babysitter per i bambini piccoli - ha dichiarato Alfredo Savia, presidente di Nuova Collaborazione (Associazione Nazionale Datori di Lavoro domestico) - Come associazione datoriale chiediamo, da tempo, che il Governo prenda in considerazione la deducibilità totale del costo del lavoro domestico - retribuzione e contributi - per tutte le famiglie che decidono di assumere regolarmente un assistente familiare».

«Lo studio ha evidenziato anche un altro fattore molto importante: il peso del lavoro di cura ricade ancora principalmente sulle spalle delle donne - ha commentato Filippo Breccia Fratadocchi, vice presidente di Nuova Collaborazione - Troppo spesso vediamo brillanti professionisti costrette a rinunciare alle proprie carriere per prendersi cura dei propri cari. È un segno inequivocabile del persistente squilibrio di genere nella nostra società. Ecco perché dobbiamo fare di più per riconoscere il valore del lavoro di cura e supportare coloro che lo svolgono».